

Egidio Valcaccia

L'Arcangelo del **Faito**

il santuario di San Michele



Se mi è consentito dire, il vero "super patrono" della nostra Arcidiocesi è l'Arcangelo San Michele.

L'esperienza spirituale dei santi Catello e Antonino sul Monte Sant'Angelo e l'apparizione dell'Arcangelo sottolineano la vittoria sul paganesimo, ma soprattutto il primato di Dio, quindi della preghiera e della contemplazione e la necessità di vivere la vita come una "militia" contro le tentazioni e le insidie di Satana.

(sac. Antonio Cioffi)



San Michele, affresco medioevale nell'ipogeo di San Biagio a Castellammare.



San Michele, rilievo marmoreo nella basilica di San Michele a Piano.

S. Cozzolino, 1887: *San Michele scaccia Satana dalla tomba di Mosè (part.)*, duomo di Castellammare.

San Michele, "chi come Dio?", è il capo supremo delle milizie celesti degli angeli fedeli a Dio. Antico difensore della Sinagoga, è patrono della Chiesa Universale che lo invoca nel sostenere la lotta contro le forze del male.

La devozione è presente in molte località dell'Arcidiocesi: Lettere (Orsano), Gragnano, Pimonte, Ticciano, Piano, Anacapri e Stabia (Scanzano e Pozzano).

Il culto sul monte Faito fu introdotto, sul finire del VI secolo, dai santi patroni di Stabia e Sorrento: il vescovo Catello e il monaco Antonino.

Su queste alture (nel Medioevo monte Aureo) si rifugiavano i due santi assieme alle popolazioni dell'agro stabiano per sfuggire alle scorrerie dei popoli longobardi.





V. Galloppi, 1915: *L'Arcangelo Michele appare ai santi Catello e Antonino*, cappella di San Michele a Scanzano.

Catello e Antonino, amici fraterni, che erano soliti dedicarsi in solitudine alla meditazione e alla preghiera nei pressi di Portaceli, in una grotta (la grotta di San Catello), dovettero affrontare l'ostilità delle persistenti tradizioni di idolatria pagana.

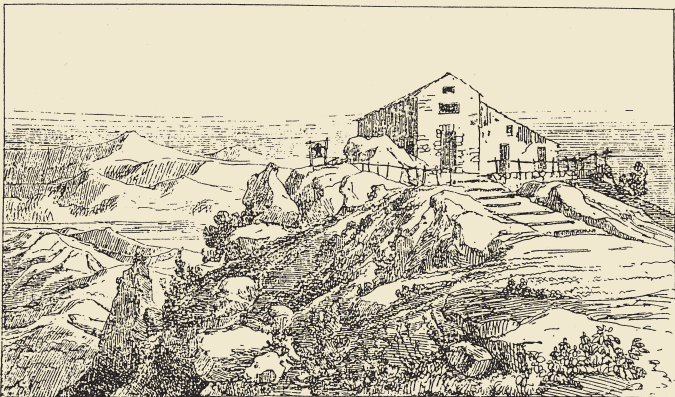
Una notte furono illuminati dalle apparizioni in sogno dell'Arcangelo Michele che ordinò l'edificazione di un tempietto in Suo onore, lì dove vedevano ardere un grosso cero. Fu subito costruito un rudimentale oratorio in legno, sulla cima del Molare (monte Sant'Angelo), a 1443 metri sul livello del mare. Su questo, che è il punto più alto della catena dei Monti Lattari, si trovava una specie di pozzetto naturale.

L'oratorio fu migliorato con il sostegno del Pontefice, che donò il piombo necessario per la copertura del tetto. Si narra che, durante la costruzione San Michele mostrò il Suo compiacimento attraverso vari prodigi. Il santuario



L'Arcangelo Michele appare ai santi Catello e Antonino, incisione del sec. XVIII.

Ricostruzione del primo oratorio, sec. XVIII.





La grotta di San Catello.

divenne meta di numerosi pellegrinaggi, in quanto divenuto uno dei più importanti luoghi in Europa consacrati all'Arcangelo: facendo da pendant sul Tirreno all'omonimo santuario del Gargano sull'Adriatico, esso segnava e delimitava il regno del Sud.

Anche d'inverno vi si celebrava la Santa Messa ogni giorno.

Una leggenda narra che l'Arcangelo scacciò Satana, dai dirupi del picco *Sant'Angelo a Tre Pizzi*, mentre tentava i due santi: il demone nel fuggire urtò contro una roccia calcarea lasciando la propria impronta. Da qui il nome del luogo conosciuto come "*ciampa del diavolo*". Nel tramandarsi di questo racconto si nasconde una storica verità: la sconfitta delle reliquie del paganesimo, scacciate dalla diffusione del culto di San Michele, il cui oratorio sovrastava l'antico tempio pagano.

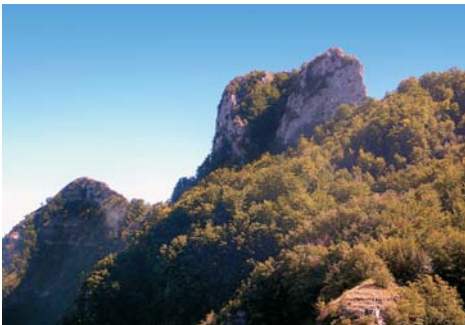
"La lotta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, tra Michele e Satana si perpetua incessante nel cuore degli uomini e della natura" (F. Di Capua).

Nel tempio, accanto all'altare di San Michele, sorsero, in seguito, gli altari dei santi fondatori, Catello e Antonino. Il titolo abbazia è documentato dall'anno 1392.

Questo tempio rimase sempre in possesso della diocesi di Stabia, malgrado che, staccata da essa nel sec. X, la Diocesi di Lettere venisse a trovarsi circondata da territori appartenenti quasi tutti alla nuova Diocesi. L'oratorio



San Michele del Monte Aureo, incisione del sec. XVII.



Il Molare.



Ricostruzione del primo oratorio, disegno del 1762.

L'altare sul Faito dedicato all'Arcangelo Michele e ai santi Catello e Antonino, maiolica del sec. XIX, duomo di Castellammare.

fu simbolo della devozione all'Arcangelo per tutto il comprensorio delle località che circondano il monte. In difficili circostanze le popolazioni erano solite rivolgersi a San Michele che, li proteggeva dalla cima del Faito. A Sorrento è ricordato, con particolare enfasi, il patrocinio dell'anno 1558. La città fu attaccata da più di cento galee turche; Sorrento fu saccheggiata, i giovani furono ridotti in schiavitù e i vecchi massacrati. I cittadini scampati alla strage si recarono al Faito per implorare l'intervento divino; i presenti poterono assistere alla miracolosa sudorazione di manna, sgorgante dalla statua dell'Arcangelo. Il giorno dopo i turchi abbandonarono Sorrento.

Nei secoli successivi il prodigio della sudorazione era molto frequente, come è testimoniato dai numerosi documenti tra il XVII e il XVIII secolo. Tra le sudorazioni miracolose, documentate negli atti dell'archivio Capitolare stabiese, risulta particolarmente tangibile quella del 31 luglio 1714: *"la statua di marmo di d.to Santo scaturì il solito sudore ma in grandissima copia più dell'altri anni à segno tale che più s'asciugava colla banbace tanto più grondava a rivoli (...)"*

Nel 1689 un fulmine diroccò il tetto dell'abbazia, l'anno successivo il Capitolo riparò il danno e provvide all'ampliamento; in seguito, nel 1694 furono eseguite altre riparazioni per conservarne la staticità. Nel 1703, l'Università stabiese, proclamava San Michele "compatrono" della città e stabilì che ogni anno il giorno 31 luglio una delegazione presentasse all'Arcangelo il dono di due torce. Il 19 gennaio, in un anno della prima metà del XVIII secolo, il sacerdote stabiese Giuseppe Cerchia si recò al



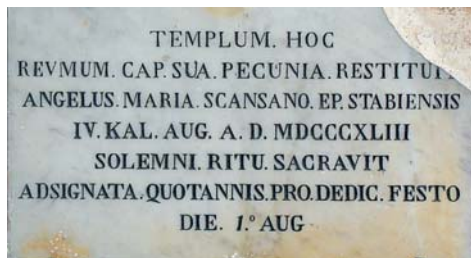
L'Arcangelo Michele, incisione del sec. XVIII.

San Michele del Monte Aureo, incisione del sec. XIX.



santuario per celebrare la festività di San Catello; in tale occasione la sommità del monte era coperta di tulipani: fiori che non fioriscono sui monti e, certamente, non nella stagione invernale quando le cime sono coperte dalla neve. I fiori furono raccolti e mostrati, destando grande stupore in città.

La chiesa fu consacrata il 28 settembre 1762 da mons. Giuseppe Coppola. In tale occasione fu resa transitabile la strada che portava al tempio. Il santuario fu distrutto da un incendio nel 1818; ricostruito, fu riconsacrato il 29 luglio 1843 da mons. Angelo Scanzano. Due giorni dopo si rinnovò il miracolo della sudorazione della statua e "parte di quella bambacia" fu portata dal vescovo al Real Casino di Quisisana per presentarla al Re. Nei giorni antecedenti al 1 agosto, festa della dedicazione, e al 29 settembre, solennità del Santo, migliaia di fedeli si recavano in pellegrinaggio sul Faito.



I pellegrinaggi cessarono nel 1862, quando per causa dei briganti, che profanarono anche il sacro luogo, i monti divennero poco sicuri. Un fulmine colpì la statua dell'Arcangelo, frantumandola. Il santuario fu abbandonato e divenne un mucchio di macerie. La statua, ricomposta alla meglio, fu trasportata, il 20 dicembre 1862, nel duomo di Castellammare. Qui oggi domina la nicchia nell'omonima cappella:

"La statua mostra parecchie rotture; nel restaurarla, il braccio destro fu male attaccato. In una stampa anteriore esso è più lungo e più svelto. (...) Nel restauro al piede destro non fu messo il sandalo, che si trova nel sinistro" (F. Di Capua).

Giuseppe Cerchia, maiolica sepolcrale del 1766 conservata nel santuario della Sanità a Castellammare.



Stemma di mons. A. Scanzano.

Lapide ricordo della consacrazione del 1843, oggi nel duomo di Castellammare.



Marzo 2006: Il prof. Pagano rinviene nel perimetro dell'antica chiesa al Molare un frammento di piatto (in sigillata chiara D) del sec. VII.

Si tratta di una scultura in marmo bianco, alta cm. 102 che poggia su una base di cm. 45 per 32. L'iconografia potrebbe accostarsi a quella incisa su alcune monete raffiguranti l'Arcangelo, usata nel Medioevo in Italia meridionale. L'invenzione compositiva è riconducibile al periodo circoscritto dalla fine del VI al IX secolo. *San Michele* ha un'espressione sorridente, quasi femminile: è rappresentato come un guerriero longobardo, con la tunica lunga e la lancia. L'iconografia è molto simile al dipinto raffigurante il Santo del che si ammira, a Castellammare, nel medioevale ipogeo di San Biagio. Sono ancora visibili i danni causati dall'incendio del 1818. Il diadema, la lancia e lo scudo d'argento furono cesellati nel 1864, per un voto del Capitolo.

Da tradizione, la scultura risalirebbe al VI secolo; essa sarebbe un dono di Papa Gregorio Magno a San Catello. La tradizione, non trova conforto nel parere degli esperti che datano il *San Michele* al secolo XV. In particolare, recenti studi, condotti dal prof. Mario Pagano, associano il simulacro alla bottega di Francesco Laurana (1430-1502 c.), maestro tra i massimi esponenti del Rinascimento.

Nel 1899 il conte Giusso, proprietario della montagna, tentò invano la riedificazione del santuario. Il 2 luglio 1935, il vescovo Pasquale Ragosta rilanciò l'idea della riedificazione, ma, poi, le difficoltà portate dalla guerra in Etiopia e i problemi di salute del prelado ostacolarono il progetto.

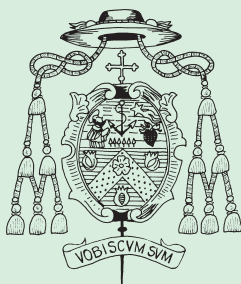
L'attuale chiesa si erge in luogo diverso dall'antica: sulla cima detta Cercasole (a 1280 mt.) nello spazio donato dai Principi Colonna di Roma.

La prima pietra fu benedetta dal vescovo Federico Emanuel il 24 ottobre 1937, le operazioni seguite dal commendatore Amilcare Sciarretta furono sostenute dalle "scalate del mattone": i cittadini portavano, con un'ascesa devota e faticosa, un mattone in dono a San Michele. I lavori furono interrotti a causa della guerra;



L'antica statua di *San Michele*.

Stemma di mons. F. Emanuel.



Progetto del nuovo tempio: per la sistemazione degli spazi adiacenti al tempio furono aggiunti terreni donati dal sac. Antonio Acampora e dal sig. Casimiro Donnarumma oltre ai terreni acquistati dalle famiglie Festa-Palomba.



ripresero nel 1947, grazie alla generosità del commendatore Sagliocco e all'intervento del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Napoli.



Pio XII benedice la nuova statua.



Il 24 settembre 1950 mons. Emanuel benedisse la chiesa al suono delle campane, opera della fonderia Capezzuto, dono delle città di Castellammare, Sorrento, Pimonte e Pompei. Le statue dei santi *Catello* e *Antonino*, opere dello scultore Irace, furono offerte dalla Diocesi di Castellammare e da mons. Giuseppe Palatucci, vescovo di Campagna d'Eboli.

L'attuale statua dell'Arcangelo, opera del Rubino, offerta dal personale della Banca d'Italia, fu benedetta da Papa Pio XII. Lo stesso Pontefice il 3 settembre 1957, accogliendo la preghiera del vescovo Agostino D'Arco, proclamava *"San Michele Arcangelo Patrono particolare presso Dio di tutti gli addetti alle banche in Italia"*.

Il tronetto fu realizzato su disegno dell'architetto Dimetta, il diadema, la lancia e lo scudo in argento furono cesellati nel 1992.

Negli anni '50 il culto fu incentivato da Padre Antonio Vivoda e, poi, da mons. Pierpaolo Starace.

Dal 1971 al 1973 il rettore mons. Oscar Reschigg curava radicali opere di restauro.



San Michele, San Catello e Sant'Antonino.

Esterno dell'attuale santuario.





Interno del santuario, prima dei lavori di ammodernamento degli anni '70.

Interno del santuario.

Alla sinistra dell'ingresso si ammira un dipinto su cristallo raffigurante il *Beato Pier Giorgio Trassati* (B. Pomata, 1998). La mensa eucaristica in rovere di Slovenia, dono della famiglia Fabbrocini, è opera degli artisti di Val Gardena, il tabernacolo fu realizzato da Raffaele Scotti.

Nell'agosto 1888 fu posta, sul sagrato, la statua della *Madonna dell'Accoglienza*. Nell'anno giubilare 2000 fu realizzata, su iniziativa dell'Arcivescovo Felice Cece, un gruppo bronzeo, opera dello scultore Giovan Battista Marelli: *L'Arcangelo Michele e i santi Catello e Antonino*.

Il 29 settembre 2005 il nuovo rettore don Catello Malafronte ha benedetto il tamburo d'ingresso con la vetrata di Massimo Sepe, raffigurante *I santi Catello e Antonino immersi nel verde e lussureggiante contesto del Faito e, sullo sfondo, il Monte dove apparve San Michele*.



La *Madonna dell'Accoglienza* sul piazzale antistante il santuario.

Benedizione del gruppo bronzeo sul sagrato.





Ricordi d'infanzia di mons. Francesco Di Capua

dalla conferenza del 5 gennaio 1928

Nei bei pomeriggi estivi mio padre mi soleva condurre a passeggio lungo il lido del mare che, leggermente incurvandosi, va dalla nostra città alla foce del Sarno. Di qui egli mi additava l'ermo tricuspide cocuzzolo del Monte Aureo, dove sorgeva il tempietto dedicato a San Michele, e mi descriveva le feste, che ivi si celebravano specialmente negli ultimi giorni di luglio e nei primi di agosto. Fino al 1862, quando la statua dell'Arcangelo fu rimossa dal luogo dove l'aveva collocata San Catello e fu portata nella Cattedrale, decine e decine di migliaia di pellegrini accorrevano da Stabia e da tutti i paesi della Campania, e si accampavano sui due versanti del monte, sul pianoro di Faito e sulla spianata della Conocchia.

Costruite delle capanne di frasche, vi rimanevano chi cinque, chi dieci, chi quindici e più giorni. Nella voce commossa di mio padre, quando ricordava quei pellegrinaggi, si sentiva l'eco nostalgica di quei bei giorni passati sulla sacra montagna in comunione con Dio e con la natura, in un pieno, misterioso benessere fisico e morale. Di giorno il sole dardeggiava alto, di notte il monte brillava per migliaia e migliaia di fuochi accesi dai sacri pellegrini per allontanare il freddo notturno.



Santuario di San Michele Arcangelo

Monte Faito (Napoli)

0818714501- 3392191780

ORARIO SS. MESSE

nei giorni festivi
da giugno a settembre · ore 12 e 18
ottobre · ore 12

CELEBRAZIONI SOLENNI

8 maggio: *antica festa di San Michele*

1 agosto: *festa della dedicazione*

4 luglio: *Festa del Beato Pier Giorgio Frassati*

15 agosto: *Festa della Madonna Assunta*

29 settembre: *Festa dei Santi Arcangeli*

Dal 1° luglio 2006 è stata ripristinata
l'antica tradizione dei pellegrinaggi a piedi
al santuario detti "Il Cammino dell'Angelo"

Per sostenere il santuario puoi servirti
del conto corrente postale n. 59532093
intestato a santuario San Michele Arcangelo - Monte Faito - Napoli

Il Rifugio San Michele, adiacente al santuario, è costituito da una sala per l'accoglienza dei pellegrini fornita di termo-camino, due camere ad otto letti ciascuna, una cucina attrezzata, servizi igienici e un ampio terrazzo con vista panoramica. Anche oggi, come nei secoli scorsi, è consigliata una piacevole passeggiata, di buon mattino, per potersi trovare al sorgere del sole, sul Monte Sant'Angelo per ammirare la bellezza del creato che dona pace e gioia allo spirito.

Per informazioni contattare il rettore don Catello Malafronte
tel. 339 2191780 - www.sanmichelealfaito.it



Monte Faito

Il Monte Faito appartiene alla catena dei Lattari, diramazione che si stacca dagli Appennini protendendo verso il mare a formare la penisola Sorrentina. La caratteristica del rilievo rappresentata dalle bellissime piante di faggio lo fece identificare come "Faggito" da cui "Faito".

Come si arriva

- In auto
Autostrada Napoli-Salerno, uscita Castellammare, proseguire per Vico Equense, Moiano e Monte Faito.
- In pullman
partenza dalla stazione Circumvesuviana di Vico Equense.
- In funivia
dalla stazione Circumvesuviana di Castellammare (dal 1 aprile al 31 ottobre)
Info Circumvesuviana: tel. 800053939
www.vesuviana.it

Dove dormire e mangiare

- | | |
|-------------------------------|------------|
| • Hotel Monte Faito | 0818793134 |
| • Hotel Sant'Angelo | 0818793042 |
| • Pensione dei Fiori | 0818793165 |
| • Pensione La Lontra | 0818793049 |
| • Pensione La Cinciallegra | 0818793155 |
| • Ristorante Rifugio Tre Pini | 0818793047 |
| • Bar Belvedere | |
| • Bar Papillon | 0818793061 |
| • Bar della Funivia | 0818793010 |

Accoglienza giovani

- Rifugio San Michele 3392191780
www.sanmichelealfaito.it
- Ostello della gioventù
200 metri dal santuario

Inoltre trovi

- Area Picnic
- Centro Sportivo



Nicola Longobardi Editore

©2006 Nicola Longobardi Editore - 081 8721910

